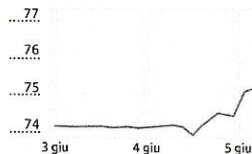


Reconomia

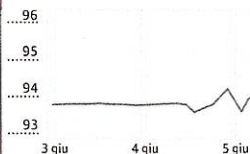
↑ SPREAD BTP/BUND
+2,02% 75,92



↓ DOW JONES
-1,35% 50.866,78



↓ BRENT
-2,12% 93,01 \$



↓ FTSE MIB
49.893,05 **-0,56%**

↓ FTSE ALL SHARE
52.534,55 **-0,59%**

↓ EURO/DOLLARO
1,520 \$ **-0,82%**

Accise, sconti fino al 4 luglio ma per il gasolio si riducono

Oggi il decreto di proroga, solo gli aiuti sulla benzina restano tali e quali Salvini rilancia: "Le banche diano un contributo"

10 centesimi. Gli sconti sulla benzina, anch'essi asciugati progressivamente, non subirebbero invece variazioni: 6,1 centesimi in meno su un litro di carburante. A finanziare l'intervento sarà l'extragetto Iva di maggio. A fronte di sconti ridotti, il governo punta comunque a pre-

Matteo Salvini
Vicepremier,
ministro
dei Trasporti
e leader
della Lega



servare l'obiettivo "politico" della strategia contro il caro carburanti: il diesel sotto o intorno alla soglia psicologica dei 2 euro. Il mercato dà una mano: la discesa delle quotazioni del petrolio sta abbassando i prezzi al distributore. Uno sconto più contenuto rispetto ai precedenti, quindi, non intaccerebbe il beneficio finale per gli automobilisti. Anzi - è la tesi dell'esecutivo - permetterebbe di tenere i costi alla pompa in linea con i livelli registrati ieri dal ministero delle Imprese: il prezzo medio del gasolio in modalità self service lungo la rete stradale si è attestato a 1,984 euro al litro, quello della benzina a 1,926 euro.

In attesa di capire come impiegare la flessibilità concessa dall'Europa - allo studio incentivi alle imprese per sostegni ai dipendenti - il governo punta ancora su un decreto tampone. Ma c'è chi vuole di più. Come Matteo Salvini, che ieri è tornato a battere cassa alle banche. A due in particolare: Unicredit e Intesa. Ditto puntato contro "guadagni e profitti senza precedenti". Da qui la richiesta di un «contributo» per sostenere «la crescita economica del Paese». Il leader del Carroccio si è detto convinto che il governo e il suo partito saranno «intransigenti», ma l'idea non ha raccolto adesioni tra gli alleati. Al punto che nelle chat dei parlamentari di Forza Italia, la mossa del vicepremier leghista è stata bollata come «ennesima sparata per provare a recuperare terreno su Vannacci».

IL PUNTO
di **RAFFAELE LORUSSO**
Processo Ilva Riva è fuori no alla confisca

Nella nebbia sempre più fitta che avvolge l'ex Ilva ora c'è una certezza: sugli impianti non incombe più il rischio di confisca. Nell'ambito del processo "Ambiente Svenduto", la Corte di assise di Potenza ha escluso le società Ilva spa in amministrazione straordinaria, Riva Forni elettrici e Partecipazioni industriali dal procedimento per illecito amministrativo. Le tre aziende erano state chiamate in giudizio come responsabili civili e, in caso di condanna, avrebbero rischiato la confisca. Il procedimento era stato avviato nel 2012, a Taranto. Le due società dei Riva erano coinvolte in quanto facenti capo al gruppo proprietario del siderurgico. L'uscita da questo filone del processo apre la strada al dissequestro dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto, di cui era stata riconosciuta la facoltà d'uso a Ilva spa in amministrazione straordinaria. L'aspetto più importante, però, riguarda il venir meno del rischio confisca che avrebbe potuto condizionare la già complicata procedura di vendita. Al di là degli sviluppi del processo penale per i reati ambientali, ricominciato da poco a Potenza, il futuro dell'ex Ilva rimane incerto. Il confronto dei commissari straordinari di Ilva spa e Acciaierie d'Italia con i due potenziali acquirenti, gli indiani di Jindal Steel International e il fondo statunitense Flacks, procede a rilento. Con molta difficoltà, si sta cercando di chiarire tutti i punti dei piani industriali. La partita diventa sempre più complicata. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, parla di «sfida estremamente difficile da recuperare». I sindacati insistono perché si riprenda il confronto a Palazzo Chigi, agitando lo spettro di una «bomba sociale». L'ipotesi di un impegno diretto dello Stato, con la costituzione di una società pubblica, esclusa fino a oggi, a detta di molti potrebbe essere l'unica via d'uscita.

di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Il governo rinnova gli sconti sui carburanti. In versione ridotta. Sarà un decreto ministeriale, oggi, a dare forma alla nuova proroga della misura introdotta il 18 marzo per fronteggiare gli aumenti dei prezzi alla pompa causati dalla guerra in Iran. A ieri sera, lo schema messo a punto dai tecnici del ministero dell'Economia prevedeva un nuovo taglio delle accise per altri 28 giorni, da domani al 4 luglio. In tutto, quindi, quattro settimane. Ma i vantaggi per chi ha un'auto diesel si apprestano a diventare meno generosi rispetto a quelli in scadenza a mezzanotte: la riduzione delle accise, infatti, passerebbe da 10 a 8 centesimi al litro. Considerato l'effetto dell'intervento sull'Iva, lo sconto al distributore sarebbe di 9,76 centesimi, inferiore rispetto ai 12,2 centesimi garantiti dal 23 maggio a oggi. Dai numeri alla direzione: l'esecutivo riduce ancora l'entità degli aiuti per l'acquisto del gasolio, già dimezzati con l'ultimo decreto, quando il taglio delle accise è passato da 20 a



Un benzinaiolo rifornisce un veicolo

REPRODUZIONE RISERVATA

LA RELAZIONE
dal nostro inviato
MATTEO MACOR
RAPALLO

Al convegno di Rapallo Anghileri chiede misure per "natalità, istruzione, innovazione e under 35"

Dopo gli appelli dei "grandi", l'avvertimento dei giovani. Suona dal convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria di Rapallo, con la voce della presidente dell'associazione Maria Anghileri, il nuovo, più o meno inaspettato campanello d'allarme per il governo. «Servono misure concrete per sostenere natalità, istruzione, innovazione e giovani: - è il messaggio rivolto al centrodestra di governo, rappresentato sotto il tendone dell'e-

Giovani imprenditori, avvertimento al governo

vento dal solo vicepremier Antonio Tajani - Se non lo farete voi ci penseremo noi, e sulla base di questo faremo scelte consapevoli alle prossime elezioni». Tradotto: il governo batte un colpo, se no guarderemo (e voteremo?) altrove.

Una richiesta di attenzione che arriva insieme alla presentazione ufficiale delle proposte che i Giovani Imprenditori «mettono sul tavolo per far sì che i giovani abbiano motivi per rimanere in questo Paese nonostante tutto», spiega Anghileri, mettendo in fila con quel "nonostante tutto" i numeri di una pressione fiscale da record, quelli delle delocalizzazioni e delle fughe all'estero. Per prima l'esenzione Irpef decrescente su cinque anni per gli under 35 che permetterebbe di portare mil-

Maria Anghileri
La presidente
dei Giovani
di Confindustria
a Rapallo durante
il meeting annuale



le euro in più al mese in busta paga con reddito fino a 50mila euro, come già anticipato su Repubblica nei giorni scorsi, ma anche l'introduzione di un portale unico digitale per l'avvio e la gestione di impresa, e l'istituzione di un «Indice Futuro: uno strumento pubblico che misuri non quanto investiamo ma quali effetti producono le risorse, gli incentivi, le norme che destiniamo al futuro, rappresentato dai giovani che han-

no il coraggio di restare in Italia».

Parole nette e precise da cui partono anche gli interventi dei leader del campo largo invitati al convegno. Matteo Renzi chiede alla platea che si «faccia sentire», perché «con i dati economici disastrosi di questo governo un ceo sarebbe già stato licenziato». Ely Schlein parla di «alleleanza», rilancia la proposta dem della defiscalizzazione per le attività nelle aree interne e dribbla le domande sulla patrimoniale («Ne discuteremo ma non è tra le cose già condivise nel programma»). Giuseppe Conte completa l'opera di corteggiamento a distanza: «Vedo Confindustria Giovani ha più coraggio dei senior, che continua a omaggiare il governo con un Paese alla deriva».

REPRODUZIONE RISERVATA